

Contrastata assemblea sulla destituzione di Tito Cortese

Le prime decisioni di Zatterin spaccano la redazione del TG2

Respinto un documento sulla sospensione dei provvedimenti

Cardulli replica alle polemiche dell'«Avanti!»

ROMA — Il vicesegretario della Federazione della Stampa, Alessandro Cardulli, ha replicato alle polemiche sollevate dall'«Avanti!» a proposito del caso Tobagi. Il quotidiano socialista lo aveva definito «piero» Cardulli, e lo aveva accusato di «intimidazioni».

«Non cambiamo le carte in tavola», scrive oggi Cardulli sul Paese Sera. «Non posso non reagire di fronte a chi, durante l'indagine sull'assassinio di Tobagi, ha diffuso nomi di colleghi, e a chi ha insinuato che esistessero collegamenti tra gli assassini di Walter e ambienti democratici del giornalismo italiano. Ho reagito e chiesto le prove, cari compagni dell'«Avanti!», proprio perché chi fa delle affermazioni così gravi, e mostra di saperla lunga sui mandanti, non può che avere delle prove di ciò che dice. Non credo che si continui a buisare a far luce diffondendo voci, insinuando sospetti. C'è una sola cosa da fare:

comunicare agli inquirenti i fatti di cui si è a conoscenza. Allora perché ve la prendete con me, se il nostro unico interesse è che siano colpiti esecutori e mandanti del delitto Tobagi?»

MILANO — Sulla polemica sorta dopo l'arresto della banda del XXVIII Marzo, l'Associazione lombarda dei giornalisti ha diramato un comunicato nel quale è detto tra l'altro che «gli attacchi ai giornalisti adombrano ormai situazioni che risentono del linciaggio morale».

«Da tempo», continua il comunicato «si parla di legami tra giornalisti e area del terrorismo senza precise fatti, nomi e accuse. Questo metodo inquisitorio è intollerabile ed è naturale che determini situazioni inquisitorie, perché vengono gettati sospetti su una categoria senza la possibilità di alcuna difesa concreta».

Sinodo ancora incerto per il testo delle proposizioni finali

CITTA' DEL VATICANO — Il fatto saliente della votazione di ieri mattina al Sinodo sulla bozza di proposizioni finali sulla famiglia, è che i voti espressi in forma iuxta modum, ossia un sì subordinato ad emendamenti ed a nuove proposte avanzate per iscritto da ciascun vescovo, sono risultati superiori al previsto rispetto ai sì ed ai no semplicemente dati. Tale risultato, di cui non è stata data comunicazione ufficiale, per un verso ha confermato ulteriormente quanto siano dibattuti fino all'ultimo i problemi dell'amore coniugale, del divorzio, dei contraccezionali, dell'aborto, in seno all'assemblea mondiale dei vescovi, e dall'altro ha reso più laborioso l'iter pomeriggi del lavoro delle commissioni incaricate di rielaborare i testi riguardanti le proposizioni finali sulla base delle varianti approntate.

E' quindi, prevedibile che la seconda votazione di stamane avvenga con qualche ritardo. E' stato, invece, approvato a larga maggioranza lo schema riguardante il messaggio che il Sinodo rivolgerà alle famiglie cristiane, ma esso tocca le questioni su un piano generale, senza un approccio con gli specifici problemi controversi.

Sull'attività dei dicasteri pontifici si sono registrate ieri altre relazioni. La prima è stata del cardinale Pericle Felici, sulle conclusioni cui è pervenuta, dopo 17 anni di lavoro, la pontificia commissione per la revisione del codice di diritto canonico. Felici ha annunciato che il testo definitivo del nuovo codice pronto e che il papa «non ha ritenuto che sia da prendere in considerazione la richiesta di alcuni presuli per un'ulteriore consultazione prima della promulgazione».

Il testo sarà sottoposto solo al «parere definitivo ma in fase consultiva» dei cardinali membri della commissione. Si tratterà, quindi, di un parere più formale che sostanziale. Quanto alla lex fundamentalis una specie di «Magna Charta» sui diritti e doveri dei cattolici all'interno della società ecclesiale molto contestata in questi anni da quanti nella Chiesa si richiamano al Concilio, il papa non ha deciso ancora quando sarà pubblicata.

Sul dialogo intrapreso in questi anni dalla chiesa cattolica con le chiese non cristiane si è soffermato mons. Jean Jadot. Questi, dopo aver ricordato l'opera svolta dallo scomparso cardinale Pignatelli, nella veste di presidente del segretario per i non cristiani, per sviluppare rapporti di collaborazione con le grandi religioni non cristiane dell'Asia e dell'Africa, ha detto che «si impone oggi una maggiore attenzione verso l'Islam, il cui risveglio manifesta aspetti degni di rispetto anche se vi sono evidenti abusi». A tale proposito — ha aggiunto mons. Jadot, il segretario per i non cristiani ha preparato un nuovo testo degli «orientamenti» per il dialogo con l'Islam». Si tratta di riflessioni e direttive di prossima pubblicazione. Jadot — «i mezzi di comunicazione, le immigrazioni (lavoratori, studenti) il risveglio missionario delle religioni asiatiche hanno fatto dei non cristiani un problema pastorale anche per le chiese cattoliche operanti in Europa e in USA».

Alceste Santini

I Comuni amplieranno il servizio energia

ROMA — I Comuni e l'ENEL possono giungere ad una intesa generale per creare le «Aziende locali di servizi per l'energia» e potenziarle laddove ci sono. Fra i loro nuovi compiti, la diffusione del termoelettrico (distribuzione di calore alle abitazioni ed ai laboratori) attingendo dalle centrali termoelettriche, lo sfruttamento di fonti locali, la assistenza alla piccola utenza.

Questa prospettiva è emersa all'incontro che si è svolto ieri mattina in Campidoglio per iniziativa dell'Enel e dell'Associazione (Aziende elettriche municipalizzate) e il Comune di Roma.

Sono intervenuti il presidente della Confederazione delle municipalizzate (CISPEL), on. Armando Sarti, ed il presidente dell'ENEL, Francesco Corbellini. Per i Comuni, ha detto Sarti, non si tratta tanto di salvaguardare ciò che hanno, cioè di mantenere la gestione della produzione idroelettrica — che i privati dovranno consegnare all'ENEL — quanto di includere questo potenziale già esistente nel programma di partecipazione ad un piano energetico nazionale.

La risposta di Corbellini è stata positiva:

«La Gazzetta del Popolo» sospende le pubblicazioni

TORINO — «Stamane, nel corso d'un incontro con i rappresentanti della Editor SpA editrice della «Gazzetta del Popolo» di Torino, l'amministratore unico della società ha annunciato ai rappresentanti sindacali dei poligrafici e dei giornalisti, presenti ai livelli nazionale, regionale e aziendale — e della cooperativa giornalistica proprietaria della testata, la decisione di sospendere, a partire dal 1° novembre, la pubblicazione del quotidiano torinese».

La notizia, data da un'agen-

Arrestato a Palermo un noto personaggio diventato ricco in breve tempo

Spediva negli USA mobili pieni di droga

Gianni Bellavia, 27 anni, si esibiva a una TV privata per propagandare salotti e camere, ma era un paravento che nascondeva ben altri traffici - 21 kg di eroina purissima - L'arrivo a New York - Le bande mafiose al lavoro su larga scala - Otto ammanettati anche in America



Dalla nostra redazione PALERMO — «La polizia lo cerca». Le sirene ululavano nel sottobosco. E lui, Gianni Bellavia, 27 anni — uno dei «nuovi ricchi» di Palermo, che con shorts pubblicitari-paravento su questo copione, aveva inondato da anni le dodici TV private — attorniato da belle fanciulle dichiarava dagli schermi: «Sono il pazzo dell'arredamento. Vendo mobili per prezzi stracciati. Approfittare. Compra».

La polizia l'eri l'ha preso. L'accusa è di aver confezionato, contro i doppiopiedi di due comodi e in una serie di mobili, in concorso con bande mafiose della droga e del cemento, e spedito negli States, ventuno chili di eroina purissima, pari ad altrettanti miliardi, nel mercato dei tossicodipendenti.

Il carico di droga proveniente da Palermo era stato sequestrato venerdì mattina nel porto di Howland Hook, a Staten Island, vicino New York, dagli agenti della DEA,

la Drug Enforcement Administration, l'ex Antinarcoctici americana.

Parte dei mobili era indirizzata a destinatari di New York. Il resto a Detroit. In tutto otto persone. I poliziotti americani con una rapida operazione, arrestano tutti. Di quattro di essi si sanno i nomi, un ex muratore originario di Partinico (Palermo), Salvatore Fincata, 37 anni,

emigrato due anni fa in America, Gioacchino Gagliano, 39 anni, suo compagno, Giuseppe Troia, 22 anni, ed Elisabetta Leal, 26 anni, entrambi di Borgetto, un altro paese dell'interno del Palermitano.

Per lo più è gente senza passato giudiziario, caduta nelle maglie della giustizia per l'acquisto, incauto ancorché sospetto, di mobili imbottiti di droga, tranne in un caso. Elisabetta Leal è cugina di Salvatore Gullina, un «corriere» arrestato con nove chili di droga all'aeroporto di Kennedy — nell'agosto scorso e di Giovanni Gullina, ucciso nel '74 a Fabriano, nelle Marche, dove era al soggiorno obbligato, dopo aver concordato, col superlatitante Luciano Liggiò, un sequestro di persona.

Tutti e otto gli arrestati in USA hanno fatto finta di non sapere nulla. Abbiamo acquistato mobili — hanno dichiarato — a prezzi convenienti da una ditta di Palermo, specializzata in vendite promozionali tra gli emigrati, la Uo R.De.Mo. di via Monte Pellegrino a Palermo. Un telex fa scattare le indagini nel capoluogo siciliano. Funzionari della Mobile e della Crim. palermitana — nel negozio del «pazzo dell'arredamento». Costui non riesce a spiegare come mai, sulle bolle di accompagnamento dei carichi destinati in America, siano stati cancellati tutti i nomi degli acquirenti, come quelli delle ditte fornitrici.

Tribuna flash del PCI (TV 1 - 20.40) sulla FIAT

Questa sera alle 20.40, al termine del TG 1, andrà in onda una tribuna flash del PCI sulla vertenza della FIAT. Interverrà il compagno Lucio Libertini.

Scoprire canali e complicità

ROMA — E' di estremo interesse e di grande importanza il fatto che alcuni settori della Chiesa siano scesi in campo nella lotta contro la droga. Il Sinodo ha registrato nei giorni scorsi un intervento lucido e fermo del Preposito generale dei gesuiti, padre Adro Arrupe, dal titolo «La famiglia e le droghe giovanili», in cui si afferma che il fenomeno «viene imponentemente come uno dei fattori più rovinosi delle strutture e dei valori più importanti del nucleo familiare». E' una sottile ma coraggiosa. Tanto più che l'analisi di padre Arrupe, fuori da ogni mascheratura o edulcorazione del problema, incide nella verità.

Due i punti principali da prendere in considerazione. Il primo è una diagnosi, l'altro una denuncia. Nel fenomeno — ha affermato il generale dei gesuiti — hanno giocato atteggiamenti «come la curiosità di provare nuove sensazioni; il desiderio di «stare al passo» con le nuove mode; una certa dose di esibizionismo; e soprattutto una volontà di rifiuto delle espressioni di pietà, di potere, di ambizione della classe dirigente, della quale (i giovani) non vedono modelli di vita accettabili e convincenti, e nei cui confronti, anzi, esprimono palesemente vivo disprezzo. E' ovvio che il giovane, in un contesto così lontano dalle sue attese, sente inteso il desiderio di «vedere» e la droga gli serve allo scopo».

Fin qui la diagnosi. Quanto alla denuncia, padre Arrupe ha detto: «ciò che ha portato il fenomeno a livelli veramente impensabili è la gigantesca, cospirazione internazionale di alta finanza, impetuosa e crudele, che ha immediatamente sfruttato a proprio esclusivo interesse il nuovo «mito» e il nuovo «sogno» giovanile. E ciò che più adolora in questo tenebroso mondo di interessi colossali, è che tutto è a spese della generazione più giovane, che, senza rendersi conto con esattezza di quanto avviene, paga duramente con la propria salute, con la propria emarginazione, e talvolta con la propria disperazione e perfino con la morte».

Sono, come si vede, parole nuove per la Chiesa: specialmente per quanto si riferisce a quella «gigantesca cospirazione internazionale di alta finanza» che muove i fili di un turpe traffico. Ma non c'è bisogno di andare molto lontano per rintracciare nel fitto della ragnatela, diramazioni, connessioni, complicità. L'Unità, nei giorni scorsi, ha riferito di una trentina di perquisizioni compiute a Palermo nelle abitazioni e negli uffici di persone schedate come mafiose e sospettate di essere implicate nel traffico di eroina tra la Sicilia e gli Stati Uniti.

Più in generale — dice il compagno Giovanni Berlinguer — «abbiamo sollevato, più del scorso anno, insieme agli aspetti sociali, sanitari e legislativi, anche la grossa questione del mercato internazionale: chi lo manovra e che scopi ha. Poi, di fronte a fatti nuovi, abbiamo denunciato le responsabilità politiche della DC e per il fatto che ci sono settori di quel partito legati alla mafia, al sistema bancario e al traffico internazionale della droga, che non vengono combattuti dalla direzione centrale. Ora leggiamo non piacere l'intervento di padre Arrupe. Tra i molti temi che ha trattato il Sinodo, quello della droga si intreccia più strettamente con la vita delle famiglie, la politica dei governi e i rapporti tra le nazioni. E' merito del generale dei gesuiti aver espresso questo chiaramente: e l'augurio è che la Chiesa ed i cattolici facciano seguire a queste indicazioni, iniziative di grande rilievo aperte alla partecipazione di tutti».

Da parte sua, padre Arrupe ha sollecitato, attraverso una risoluzione del Sinodo, l'istituzione di un grande organismo centrale, capace di coordinare le iniziative nella lotta alla droga e di creare punti di riferimento e di appoggio. «Tanto la sua diagnosi, che l'appello ad agire in questa direzione — commenta ancora Giovanni Berlinguer — sono validissimi. Sarebbe opportuno che di quella gigantesca cospirazione, di cui padre Arrupe parla, venissero individuati i gangli e i canali italiani, e naturalmente le complicità politiche. Su questo terreno si possono isolare i settori più corrotti e agire in una base di ampio accordo tra forze laiche e cattoliche».

Giancarlo Angeloni

In Italia sono un milione e 700 mila mentre c'è crisi di abitazioni

Tante seconde case, ma nessuno affitta

Scadente ed inabitabile il 20% degli appartamenti in locazione - Libertini illustra le proposte del PCI al dibattito all'ANCE sui programmi edilizi e il mercato degli alloggi - Gli altri interventi

ROMA — Dei due milioni e 300 mila appartamenti immessi sul mercato dal 1971 al 1979, appena il 20 per cento è stato offerto in locazione (in precedenza la media oscillava tra il 30 e il 37 per cento). Negli ultimi anni mentre la domanda in affitto è aumentata del 78,7 per cento, l'offerta è diminuita del 40,2 per cento. Si riducono le case in affitto e aumentano quelle destinate alla vacanza. Infatti su oltre un milione e 700 mila seconde case, 300 mila sono state costruite negli ultimi nove anni. Inoltre, va sempre più deteriorandosi il patrimonio in affitto: un milione e 311 mila abitazioni — il circa il 20 per cento — è in condizioni scadenti, inabitabili.

Queste cifre sono state fornite nel corso del dibattito su «Programmi edilizi e mercato degli alloggi», organizzato dall'Associazione dei costruttori edili, cui hanno partecipato i responsabili del settore casa del PCI Libertini e del PSI Querci, il ministro Compagna, i direttori dell'ANCE Gamberata e del CENSIS (Centro studi investimenti sociali) De Rita, parlamentari amministratori di enti locali, rappresentanti di organizzazioni sindacali, economiche, cooperative e culturali.

Il problema della casa in Italia, oggi è grave. La soluzione della crisi — è stato sottolineato — passa attraverso la programmazione e l'abbattimento dei costi di costruzione. Esistono già alcuni strumenti: il piano decennale per la programmazione e il regime di riforma dei suoli per la pianificazione del territorio. Occorre, però, renderli più snelli ed applicabili.

La chiave di volta di una politica diretta a superare la crisi delle abitazioni — ha sottolineato Libertini — sta nella programmazione attraverso un forte recupero dell'usato e nella costruzione di nuovi alloggi. Da questo compito non è davvero esclusa l'edilizia privata, la quale può e deve avere invece un ruolo importante. Ma è utopico pensare che questo grave problema possa essere unicamente affidato all'iniziativa privata e al libero gioco del mercato. Ciò, non a caso, non accade in nessun altro paese d'Europa; e in generale, si afferma la necessità di programmazione, di un forte intervento pubblico e in questo ambito si colloca la funzione dell'iniziativa privata. Infatti, dati il costo fortemente crescente delle costruzioni, la scarsità delle aree, l'incidenza della rendita e della speculazione, il libero mercato conduce fatalmente all'esclusione di una parte importante della popolazione dal diritto alla casa, ad una ulteriore spinta inflazionistica, alla devastazione del territorio ed alla giungla urbana.

E' stato dunque giusto l'indirizzo affermato con forti toni negli anni scorsi, di una politica programmata e di riforma e sono da respingere i tentativi di reintrodurre dalla finestra i meccanismi della speculazione incontrastata.

Ma questa politica ha camminato male per molte ragioni: gli errori e spesso i gravi limiti contenuti nelle leggi di programmazione, l'inefficienza delle strutture pubbliche, l'effetto corrosivo

lasciato per quello della Marina Mercantile — prospettando la necessità di dargli più vigore e mezzi.

Ha invece elogiato gli enti locali per la profezia con cui hanno gestito i piani d'emergenza della legge 35, nascondendo di dire che molti Comuni non hanno potuto spendere una lira nell'acquisto di alloggi per gli sferrati per la serrata della proprietà.

A questo proposito l'on. Querci ha messo in guardia dal non varare provvedimenti sconsiderati di emergenza che bloccano il processo di riforma avviato dal piano decennale. Quel che occorre è una generalizzata industrializzazione e una vera e propria ricomposizione del settore. Critiche all'immobilismo governativo sono state rivolte dal presidente dell'ANCE (cooperativa d'abitazione) Lucchi, informando che l'anno prossimo le richieste dei mutui edilizi raggiungeranno gli ottomila miliardi e le banche non sapranno come farvi fronte.

Claudio Notari

In Sicilia — gli investigatori l'hanno scoperto battendo una pista del vice questore Boris Giuliano, un'altra vittima della mafia — la droga ormai si produce. O meglio, si raffina dalla morfina-base proveniente dal Medio Oriente, dentro laboratori messi su in Sicilia da grandi esperti.

In agosto vengono scoperte le prime due raffinerie, a Trabia e Carini sulla costa del Palermitano. Vi operano, oltre che a tecnici marsigliesi, gente della stanza di un Gerlando Alberti, capo killer della mafia degli anni '60, dattilo alla latitanza per riorganizzare, dopo i primi colpi dell'inchiesta, le fila del traffico, gestito oltre oceano dai grandi famiglie siculo-americane, in collegamento con i «movi ricchi» palermitani ammuffiti col sistema di potere di «con i «postini» di Michele Sindona, i fratelli Spatola. Un altro impianto, più rudimentale, viene scoperto poco dopo, per caso, a Palermo.

La droga sequestrata la settimana scorsa negli USA è, appunto, di tipo e asiatico». Il che vuol dire che, con ogni probabilità, la si produceva nel capoluogo siciliano.

Vincenzo Vasile

Aperto l'anno accademico delle scuole di guerra

LIVORNO — Si è svolta ieri a Livorno l'inaugurazione congiunta dell'anno accademico delle scuole di guerra della Marina, dell'Aeronautica e dell'Esercito. Le proiezioni sono state tenute dai rispettivi comandanti, ammiraglio Cottini e generali Nardini e Partino, il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Torral — che ha parlato subito dopo — ha aperto ufficialmente il nuovo anno accademico. Erano presenti numerosi parlamentari, autorità politiche, civili e militari della città e i capi di S.M. delle tre forze armate, Rambaldi, Bini e Bartalucci.

Durante la cerimonia ha preso la parola il ministro della Difesa, Lagorio si è soffermato in particolare, su due punti: la formazione degli ufficiali, «destinati a esercitare la futura dipendenza militare» e il ruolo del giovane di leva.

Omaggio a Luigi Longo in un film della NET

ROMA — «Nella lotta, con ironia e pazienza. Ricordo di Luigi Longo»: è questo il titolo di un servizio televisivo che la NET ha realizzato in occasione del centenario della nascita di Luigi Longo. Il servizio del PCI appare nella luce complessiva di questi ultimi ottanta anni di storia: Longo figlio di contadini a Fubine, Longo studente a Torino, e poi Longo rivoluzionario e costruttore del Pci, e partigiano in Spagna, e combattente in Italia, e vicesegretario del Pci accanto a Togliatti, e quindi segretario, e infine presidente in questi ultimi anni. Alterna alle immagini di guerra, la figura del presidente della lotta politica (molte delle quali attinte presso l'archivio storico del movimento operaio). Il film presenta anche numerose interviste: interviste con lo storico Paolo Spriano, con Giuliano Pajetta, con Willi Schlappardi, con Lucio Magri.

PROVINCIA DI VITERBO AVVISO DI GARA

La Provincia di Viterbo intende procedere mediante gara di Appalto-Gestione alla fornitura e posa in opera di un apparecchio per immagini a colori computerizzata (I.A.C.S.), ultima generazione, composto da scanner, elaboratore, video e più consolle di studio con FLOPPY-DISK, da installare in Viterbo presso l'Istituto San Simeone.

La impresa interessata possono chiedere di essere invitata a partecipare alla gara facendo pervenire la relativa istanza in bolle alla Provincia di Viterbo, Via S. Pietro n. 49, entro e non oltre il giorno 8 novembre 1980, fatto pervenire con raccomandata a/r. L'ultimo giorno di presentazione delle istanze sarà il giorno 11 novembre 1980 presso l'Ufficio Segreteria della Provincia di Viterbo.

Viterbo, 18 ottobre 1980

IL PRESIDENTE Ugo Spizzetti